

E l'italiano che insegna inglese ai cinesi

Ci sono le foto che lo ritraggono con i presidenti americani Bill Clinton e George Bush, quelle in cui compare accanto al premier britannico Tony Blair e al premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz. Ma c'è anche lo scatto in cui, in posa da guru, parla a migliaia di studenti cinesi corsi ad ascoltarlo al palazzetto dello sport della Hunan International Economics University di Changsha. L'album che Luigi Tiziano Peccenini, per tutti Pecce, classe 1940, ferrarese doc, scorre davanti ai nostri occhi sembra quello di un capo di Stato. E di questi tempi tira decisamente su il morale: racconta qualcosa di quel made in Italy di cui abbiamo un po' perso le tracce. Perché Pecce, nel 1972, a

Milano ha fondato il Wall Street Institute, una delle primissime scuole private che

insegnano inglese. E in 40 anni ne ha fatta di strada: 450 sedi sparse in 27 Paesi, 90 soltanto in Italia tra rete in franchising e centri gestiti direttamente sotto la supervisione

del country manager Emiliano Battaglia. Dalle sue aule sono passati complessivamente oltre 2 milioni di allievi, 200 mila quelli attuali, con un giro d'affari globale che nel 2011 ha superato i 410 milioni di dollari, 50 fatturati nel solo mercato nazionale.

Non a caso, nel 2005, il Wall Street Institute è finito nel portafoglio del fondo americano di private equity Carlyle e quattro anni più tardi nelle mani del colosso mondiale del settore Pearson Longman, che ora sta portando il business in Vietnam, India, Giappone e Kazakistan, solo per citare alcune delle aperture più o meno imminenti. Numeri a cui si aggiunge il settore corporate: soltanto in Italia, tra dirigenti e impiegati il Wall Street Institute insegna inglese ai dipendenti di 3.500 aziende. E poi c'è la Cina. La grande scommessa in cui Pecce ha creduto sin dal 2000, quando a Pechino, nel World Trade Center Beijing, ha aperto i battenti il primo centro marchiato Wall Street English China, che oggi conta su un fatturato di 150 milioni di dollari, 60 sedi, 50 mila allievi attivi e 2.500 dipendenti.





Luigi Tiziano
Peccenini

WALL STREET INSTITUTE

410 milioni di dollari di fatturato globale

50 milioni di dollari il fatturato in Italia

150 milioni di dollari il fatturato in Cina

450 sedi in **27** Paesi

90 sedi in Italia, tra centri gestiti direttamente e rete in franchising

60 centri in Cina con nuove imminenti

aperture in Vietnam, India, Giappone e Kazakistan

200 mila studenti in tutto

20 mila studenti in Italia

50 mila studenti in Cina

2 milioni gli allievi passati dalle aule dal 1972, anno di fondazione

Peccenini, che in Wall Street Institute ha mantenuto la carica di presidente onorario e consulente senior, in Cina è diventato una vera autorità: non solo riempie le gradinate degli stadi, ma fa incetta di docenze ad honorem, come quelle che gli sono state conferite dalle università di Pechino e Shanghai. Il segreto delle sue scuole? «Abbiamo completamente rivoluzionato il modello tradizionale d'insegnamento», risponde Pecce. «Il nostro metodo è incentrato sugli allievi, seguiamo i loro tempi e ritmi in una sostanziale personalizzazione dell'apprendimento. Di regola, in aula non ci possono essere più di quattro studenti, ma la media reale sfiora il one-to-one».

Marco Persico

IL RIVALE DI PECHINO SI QUOTA A NEW YORK

Ha cominciato nell'85 a insegnare inglese all'università di Pechino. Ma poi nel '93 ha creato una sua scuola privata, la New Oriental. Una realtà che 13 anni dopo si è quotata alla Borsa di New York e oggi è leader nei corsi di lingua inglese per cinesi. Con 2,3 milioni di studenti il New Oriental Educational and Technology Group di Yu Minhong è arrivato l'anno scorso a fatturare oltre 430 milioni di euro. Il mercato dei corsi d'inglese per i cinesi cresce a ritmi del 30% annuo e potrebbe raddoppiare entro il 2015, fino a valere dai 7 ai 10 miliardi di euro. Il settore fa gola anche alle multinazionali, con lo sbarco a Pechino e Shanghai di Ef Education e Pearson (*Financial Times*).

S. Orli.